

Basta con quel Giamburrasca! Dategli del Ritalin

Cresce la preoccupazione per la pericolosità del farmaco

Di Vincenzo Greco – www.oltrenews.it

“Che bel libro, con la rilegatura di tela rossa e tutte le pagine bianche che non so davvero come farò a riempire!”.

Giannino si sbagliava perché in capo a pochissimi giorni avrebbe messo a soqquadro la scuola, mandato in subbuglio la serenità della famiglia.

Il Protagonista de “**Il giornalino di Giamburrasca**”, romanzo di **Luigi Bertelli**, meglio conosciuto con lo pseudonimi di Vampa, era un ragazzino vivace e un po' ribelle. Carattere impertinente e sbarazzino, scolaro irrequieto, Giannino sarebbe, oggi, per alcuni medici, un caso clinico da curare con il **Ritalin**: anfetamina prodotta dalla Novartis che oggi costituisce il 90% delle cure somministrate ai "pazienti" affetti da ADHD (Attentivo Deficit Hyperactivity Disorder), sindrome dell'iperattività e dei disturbi dell'attenzione. Il Metilfenidato (Ritalin) ha 2900 effetti collaterali ed è inserito tra i 300 farmaci ritenuti pericolosi dall'OSM.

Eppure se ne consiglia l'uso. Per **Luca Poma**, portavoce di **Giù Le Mani dai Bambini**, “*la somministrazione di psicofarmaci ed anfetamine a bambini ed adolescenti è una nuova emergenza sanitaria, con oltre 11 milioni di bambini cronicamente dipendenti da queste sostanze nei soli stati uniti ed il 12% della popolazione scolastica che ne assume sistematicamente nella vicinissima Francia*”. Una vera droga che produce, facilmente reperibile, spacciata davanti alle scuole americane e sniffata al posto della cocaina. “*Gli studi scientifici provano che gli stimolanti hanno un effetto positivo sui meccanismi biologici e cognitivi, che si pensa siano la causa dell'ADHD – scrive David Coghill dell' Università di Dundee - migliorano l'inibizione di risposte inappropriate e la memoria di lavoro, piuttosto che dopare o trasformare i bambini in 'zombi', come dicono i media*”. E molti genitori sono d'accordo. “*Il mio piccolo è stato descritto come un 'gentleman inglese' quando a scuola va con il Ritalin in corpo, mentre è descritto come impossibile ingestibile quando non lo prende*”, scrive una mamma. E ancora: “*Il Ritalin li aiuta molto a stare con i 'normali', insomma l'aiuto che gli dà è grande*”.

Ma c'è che, ovviamente, è contrario all'uso di questi farmaci. **Harvey Marcovitch**, Pediatra, direttore responsabile della rivista scientifica Archives of Disease in Childhood, scrive: “*penso anche che dovrebbero riflettere, prima di prescrivere farmaci stimolanti del sistema nervoso centrale per l'ADHD, perché, a dispetto del fatto che sono usati da decenni, il primo trial clinico controllato sul medio periodo (14 mesi di terapia), è stato pubblicato solo nel '99*”. E aggiunge “*se seguissimo le linee guida dell' American Academy of Pediatric sul trattamento dell'ADHD, dovrebbero assumere stimolanti il 17% dei bambini in età scolare, mentre il National Institute for Clinical Excellence, in Gran Bretagna, suggerisce che circa l'1% probabilmente ha bisogno di stimolanti: questi dati contraddittori meritano un'attenta riflessione*”. Anche secondo uno studio, pubblicato on line sulla rivista **Endocrinology**, “*una diffusa classe di farmaci antidepressivi, prescritti anche ai bambini, potrebbe avere effetti*

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*

negativi sulla crescita delle ossa ". In Italia una prima ricerca epidemiologica è stata avviata con il "Progetto Prisma". Circa 6000 i bambini analizzati, 40 le scuole interessate. Uno studio che ha analizzato " la prevalenza di disturbi psichici tra i preadolescenti di età compresa tra i 10 e i 14 anni ".

Secondo i primi risultati, resi noti nel mese di ottobre, " più del 7% della popolazione preadolescenziale soffre di disturbi d'ansia...di depressione soffre meno dell'1%...meno del 2% soffre di ADHD "; mentre " i disturbi della condotta colpiscono l'1% senza differenza tra i sessi ". In sostanza "ogni 1000 preadolescenti ci sono circa 90 soggetti con patologie psichiche "; dati che dimostrano come " sia necessario – è scritto nel documento conclusivo del progetto di ricerca – porre al centro della riflessione sui servizi sanitari del nostro paese il problema della patologia psichica in età evolutiva: esiste una questione 'età evolutiva' nella società moderna che va affrontata con le dovute risorse e con una programmazione che deve spaziare dalla dimensione sociale a quella tecnico-specialistica ".

Il gioco è fatto. Nuovo lavoro per gli psichiatri; reparti e padiglioni da inaugurare; nuovi guadagni per l'industria farmaceutica (il giro d'affari negli USA ammonta a 900 milioni di dollari annui). Con buona pace di genitori e insegnanti che "risolvono" un problema senza doversi impegnare più di tanto nella ricerca delle motivazioni e delle cause che portano un bambino ad essere il "Giamburrasca" dei nostri giorni.